

PERSEGUITATI PER LA FEDE. COSA FACCIAMO?

Si susseguono notizie di persecuzioni dei cristiani.

15 maggio 2014: *“Sudan, cristiana incinta rifiuta l'islamismo: condannata a morte. La 27enne Meriam Yahya Ibrahim, a un mese dal parto, sarà impiccata. A nulla sono serviti gli appelli internazionali per il rilascio”.*

“Bring back our girls”: La First Lady degli Stati Uniti, Michelle Obama, ha promosso questo slogan per sensibilizzare l'opinione pubblica sul rapimento di quasi 300 ragazze nigeriane ad opera di un gruppo estremista islamico per farle “convertire” all'Islam e venderle come serve/schiave, molte delle quali appartengono a gruppi cristiani.

Sono solo gli ultimi due casi di cronaca che si aggiungono a tutte le distruzioni di chiese cristiane.

Persecuzione fisica religiosa e conversioni forzate pensavamo appartenessero ad un oscuro passato, ma ce le troviamo di scomoda attualità. Purtroppo non sono casi isolati, come ci ricorda la giornalista Francesca Paci nel libro “Dove muoiono i cristiani”, ed. Mondadori.

L'essere cristiani sta diventando difficile in varie parti del mondo. Nell'occidente per le pressioni culturali e filosofiche che vogliono estraniarlo dalla vita sociale, in altri posti per la opposizione fisica e persecutoria che arriva alle intimidazioni, alla distruzione, agli assassini e alle “legali” condanne a morte.

E noi stiamo solo a guardare?

Cosa potremmo fare per sensibilizzarci e cercare di fare pressioni perché non si ripetano più distruzioni chiese, condanne a morte per rifiuto di convertirsi all'Islam, rapimenti per conversioni forzate, in nessuna parte del mondo?

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

